

vi diede altra risposta, che di rimproveri di non aver dato addosso agli Alemanni, allorchè spargevanli per le campagne a cercar viveri. Faceva operare in tal guisa Isacco la prevenzione, in cui era, che l'Imperadore Federico fosse venuto in Grecia per impadronirsi di Costantinopoli. Un Monaco visionario, nominato Desitoo, aveagli ciò messo in capo, ed avea anche predetto, che Federico entrerebbe per la porta Silojetta, la quale fu fatta da Isacco murare con gran cura.

XXXIII.
Mala fede
de' Greci.

Trattanto il Protostrotore secondo gli ordini del suo padrone prese una notte due mille scelti cavalieri, e li pose in imboscata per sorprendere gli Alemanni, quando la mattina andavano al foraggio; ma rimase egli medesimo colto nell'agguato dagli Alemanni, che erano stati informati del suo pravo disegno. Egli perdette la maggior parte della sua gente, e durò grande stento a mettersi in salvo. L'Imperadore Isacco avendo inteso, che divulgavasi non aver egli rotta la pace co' Cristiani di Occidente, se non perchè avea fatta alleanza co' Saraceni con un'empia cerimonia, la quale consistè nell'aprirsi una vena dello stomaco, e darli scambievolmente del sangue a bere, si lasciò persuadere a favoreggiare il passaggio dell'Imperador Federico in Oriente. Ma essendo allora il Mese di Novembre, nè volendo Federico fare quel viaggio in Inverno, Isacco ripigliò i suoi primi sentimenti, e rimandò finalmente a Federico gli ambasciatori. Questo Principe sapendo, che Isacco non aveali accolti coll'onore conveniente, benchè fossero Vescovi e suoi parenti, e che in vece di farli sedere, aveali lasciati in piedi come suoi sudditi, ne sentì un gran dispiacere; e con una condotta onninamente affatto contraria fece sedere non solamente gli ambasciatori d'Isacco, ma tutto il loro seguito, sino i palafrenieri; e benchè ricusassero di assidersi alla presenza di sì gran Re, egli ve li obbligò per burlarsi de' Greci, come di persone, le quali non sapevano stimare nè il merito, nè la nascita. La carestia de' viveri obbligollo ben presto a dividere il suo esercito. Lasciò a Filippopoli Corrado suo figliuolo, ed egli andò a passar l'inverno ad Andrinopoli.

XXXIV.
Nuovo
trattato
tra i due
Imperadori.
Fi.
Andr. l. 2.
Is. Aug.

Durante l'inverno si negoziò un nuovo trattato, ed i principali Signori Alemanni giurarono, che la loro armata passerebbe nelle strade maestre senza traversare nè a destra, nè a sinistra; senza entrare nelle vigne, o nelle terre: cinquecento de' principali della Corte d'Isacco giurarono similmente nella gran Chiesa, che Isacco osserverebbe fedelmente il suo trattato, e che somministrerebbe agli Alemanni viveri e guide. Passò la Cavalleria Alemanna sopra vascelli, che eranli preparati, e il resto dell'armata in quattro giorni transitò nella Natolia. Allorchè giunse l'armata di Federico alle altezze, incontrò i Turchi, i quali non osando attaccarla di fronte, la incomodavano, quanto potevano, con iscarammucce. Ma l'Imperadore li sconfisse in due o tre incontri, e ne fece un gran macello; li battè ancora alle porte di Cogni, e benchè potesse impadronirsi di quella piazza, si contentò di passare la notte ne' sobborghi, e di prendervi i viveri, che gli erano necessarj. Abbiamo altrove narrata la maniera funesta, con cui Federico si annegò in un fiume di Cilicia, ed il successo di sua spedizione. Ritorniamo all'Imperadore Isacco l'Angelo.

XXXV.
Alessio
figliuolo
dell'Imp.
Isacco l'
Angelo.

Avea questo Principe del suo primo letto due figliuole, ed un figliuolo. Mise la primogenita in un monistero da lui fabbricato nel palagio di Turmise; maritò la seconda col figliuolo di Tancredi Re di Sicilia. Suo figliuolo Alessio fu allevato nella speranza d'essere successore d'Isacco suo padre. Ma la tranquillità